

NUMERO 14 / 2026

**IL PAESAGGIO DELLA VIA TRAIANA
NEL TAVOLIERE SETTENTRIONALE:
CONTINUITÀ STORICHE E
TRASFORMAZIONI CONTEMPORANEE**

Andrea De Martino

TRACES IN TIME 14/2026

Direttore scientifico | Editor
Giacomo Paglietti

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary
Eleonora Fadda

Comitato scientifico | Scientific Committee
Massimo Botto, Marco Cadinu, Antonio Maria Corda, Stefano Giuliani, Michele Guirguis,
Marco Milanese, Matteo Milletti, Marco Muresu, Kewin Peche-Quilichini, Massimo Perna,
Gianfranca Salis, Peter van Dommelen, Maura Vargiu, Raimondo Zucca

Responsabile del sito | Web master
Eleonora Fadda

www.tracesintime.org

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione di Promozione Sociale D'Altra Parte

D'Altra Parte Editore
via Filippo Mameli, 13
09170 Oristano
tel. +39 346 660 5594
daltraparteaps@gmail.com

ISSN 2038-7709
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Traces in Time – open journal of archaeology, history and arts
E-mail: tracesintime.ojaha@gmail.com (invio contributi | Submissions)

Il paesaggio della Via Traiana nel Tavoliere settentrionale: continuità storiche e trasformazioni contemporanee

ANDREA DE MARTINO

Abstract

Questo studio analizza le trasformazioni del paesaggio storico lungo il tracciato della Via Traiana nel settore compreso tra Masseria San Vito e *Herdonia* (provincia di Foggia). L'indagine si colloca tra archeologia del paesaggio e sintesi territoriale e mira a valutare come le recenti trasformazioni economiche e infrastrutturali abbiano modificato un territorio storicamente strutturato attorno alla viabilità romana.

Attraverso l'analisi delle evidenze archeologiche note, integrate con dati provenienti da geoportali istituzionali e rielaborate in ambiente GIS, è stato ricostruito il sistema insediativo sviluppatosi lungo il tracciato antico e la sua relazione con la morfologia agraria del Tavoliere. L'attenzione si concentra in particolare sulle aree di *Aecae* (Troia) e *Herdonia* (Ordona), nodi fondamentali della rete viaria romana.

L'analisi evidenzia come il paesaggio storico-rurale, caratterizzato da una lunga continuità insediativa e produttiva, sia oggi interessato da profonde trasformazioni legate soprattutto allo sviluppo degli impianti di energia rinnovabile. In particolare, la diffusione di parchi eolici e fotovoltaici ha modificato in modo significativo le componenti percettive e territoriali dell'area.

Il contributo propone quindi una lettura interpretativa delle dinamiche recenti, mettendo in relazione le evidenze archeologiche con i processi di trasformazione contemporanei del paesaggio.

Keywords

Via Traiana, paesaggio, insediamenti rurali, archeologia preventiva, paesaggio culturale

28 August 2026
doi 10.5281/zenodo.22146542

Received: 03 October 2025
Reviewed: 30 January 2026
Published: 28 August 2026

Cite as: DE MARTINO, A. (2026) – Il paesaggio della Via Traiana nel Tavoliere settentrionale: continuità storiche e trasformazioni contemporanee, *Traces in Time* 14: 25-45

Author information:
Andrea De Martino
Archeologo libero professionista
adema91@gmail.com

1. Introduzione

Il presente contributo si inserisce all'interno di un più ampio filone di ricerca dedicato all'analisi delle dinamiche insediative nel territorio compreso tra la Puglia settentrionale e il Molise, con particolare attenzione ai processi di trasformazione del paesaggio storico lungo le principali direttrici viarie antiche (Volpe *et al.* 2004). In questo quadro, l'obiettivo specifico dell'articolo non è quello di proporre una semplice sintesi storico-topografica della Via Traiana, ma di offrirne una vera e propria lettura archeologica del paesaggio contemporaneo, intesa come interpretazione critica delle relazioni tra permanenze antiche e trasformazioni recenti nel territorio.

L'indagine si concentra sull'evoluzione del paesaggio attraversato dall'arteria, realizzata tra il 108 e il 110 d.C., per volontà dell'imperatore Traiano (Ashby, Gardner 1916). Tale infrastruttura nacque come alternativa più efficiente alla Via Appia, con l'intento di migliorare i collegamenti tra Roma e i porti dell'Adriatico, favorendo così traffici commerciali, spostamenti militari e circolazione di persone e idee. La strada mantenne un ruolo strategico anche nei secoli successivi, rimanendo in uso per tutto il Medioevo e, in particolare nel tratto appenninico, anche in epoca moderna.

Questa lunga continuità d'uso ha contribuito a modellare in maniera significativa il paesaggio e le forme dell'insediamento umano lungo il suo tracciato, rendendola un osservatorio privilegiato per lo studio delle permanenze e delle trasformazioni territoriali (Ceraudo 2008). Insieme alla più antica Via Appia, la strada è stata recentemente riconosciuta come patrimonio dell'umanità¹ nell'ambito del sito seriale denominato "*Via Appia. Regina Viarum*" (2004), che include segmenti particolarmente rilevanti dal punto di vista storico e paesaggistico, tra cui il tratto da *Beneventum* ad *AequumTuticum*, quello da *Aecae* a *Herdonia*, l'area di *Canusium* con il corso del fiume Ofanto, nonché il segmento costiero adriatico che attraversa *Egnatia*.

Dal punto di vista topografico, il percorso della Via Traiana si articolava in due grandi settori: uno campano e uno pugliese (Ashby, Gardner 1916; Ceraudo 2008). L'analisi qui proposta si concentra su quest'ultimo, con specifico riferimento al segmento compreso tra Masseria San Vito e *Herdonia*, nell'attuale provincia di Foggia. Questo tratto, caratterizzato da una significativa stratificazione storica e da evidenti tracce

¹ <https://whc.unesco.org/en/list/1708/>

di continuità insediativa, consente di cogliere in modo particolarmente efficace le interazioni tra infrastruttura viaria, organizzazione del territorio e trasformazioni del paesaggio nel lungo periodo (Goffredo, Ficco 2009; Volpe *et al.* 2004).

In questa prospettiva, lo studio si configura come un'analisi diacronica e multilivello del paesaggio, in cui la Via Traiana viene interpretata non solo come tracciato antico da ricostruire, ma come elemento strutturante ancora leggibile nel territorio contemporaneo. Attraverso l'integrazione di dati archeologici, fonti storiche, evidenze topografiche e osservazioni sul paesaggio attuale, l'articolo intende mettere in luce i processi di continuità, riuso e trasformazione che hanno interessato quest'asse viario, proponendo così una lettura complessa e dinamica del rapporto tra infrastrutture antiche e paesaggi contemporanei (Cambi 2003; Volpe *et al.* 2004).

2. Storia degli studi

La conoscenza della Via Traiana, in particolare del tratto compreso tra Masseria San Vito e *Herdonia*, rappresenta un esempio molto significativo di come si sia evoluto nel tempo lo studio della topografia antica. Prima dell'avvento dell'archeologia moderna, infatti, le informazioni su questa importante arteria romana derivavano quasi esclusivamente dalle fonti scritte, in particolare dagli itinerari antichi:

- *Itinerarium Antonini*²: importante perché distingue chiaramente la Via Traiana dalla Via Appia, confermandone l'autonomia e l'importanza nel sistema viario romano;
- *Itinerarium Burdigalense*³: testo che fornisce informazioni preziose sulle tappe intermedie⁴, contribuendo a delineare con maggiore precisione l'organizzazione del viaggio lungo la via;
- *Tabula Peutingeriana*: copia medievale di una mappa stradale romana. Sebbene deformata dal punto di vista grafico, essa mostra chiaramente come l'asse viario colleghi centri importanti come *Aecae*, *Herdonia* e *Canusium*.

² Redatto probabilmente nel III secolo d.C. si presenta come un elenco di stazioni di sosta, le cosiddette *mansiones* e le distanze tra esse espresse in miglia.

³ Scritto nel 333 d.C. da un pellegrino partito da Bordeaux e diretto a Gerusalemme.

⁴ In particolare sulle *mutationes*, ovvero i punti destinati al cambio dei cavalli.

Le fonti letterarie confermano inoltre l'esistenza di percorsi precedenti alla costruzione della Via Traiana⁵.

Il passaggio decisivo nello studio avviene tra il XIX e il XX secolo, quando si passa da un approccio puramente erudito e basato sui testi, a un'indagine diretta sul territorio. In questo contesto si inserisce la figura di Thomas Ashby (1874-1931), il quale, all'inizio del Novecento percorse fisicamente il tracciato della via, spesso a piedi o in bicicletta, documentando resti archeologici come basolati, ponti e pietre miliari. Il suo lavoro, pubblicato nel 1916, rappresenta una svolta metodologica: per la prima volta le fonti scritte vengono integrate con l'osservazione diretta e la documentazione fotografica (Ashby, Gardner 1916). Accanto a lui si colloca Giuseppe Lugli (1890-1967), che contribuì allo studio delle tecniche costruttive delle infrastrutture stradali, in particolare ponti e viadotti, offrendo una lettura più tecnica e ingegneristica della Via Traiana (Lugli 1957).

Nel corso del Novecento, gli studi si fanno sempre più sistematici. Un ruolo centrale è svolto da Giovanna Alvisi, che a metà secolo propone una delle prime ricostruzioni complessive del tracciato. Il suo metodo si basa sull'integrazione di diverse fonti: itinerari antichi, toponomastica, cartografia storica e osservazioni sul campo (Alvisi 1970). Grazie a questo approccio, la studiosa riesce a definire in modo coerente il percorso della via, individuando le principali stazioni e proponendo una visione lineare della strada come infrastruttura continua. Tuttavia, il suo lavoro presenta anche dei limiti, legati soprattutto agli strumenti disponibili all'epoca: la difficoltà di verificare alcune ipotesi sul terreno, l'impossibilità di individuare tracce non visibili in superficie e la tendenza a ricostruire un unico tracciato stabile, senza considerare possibili varianti.

A questa fase si affiancano contributi fondamentali come quello di Francesco D'Andria, che approfondisce il ruolo della strada nel sistema viario romano (D'Andria 1997), e quello di Maria Silvestrini, che attraverso l'analisi epigrafica contribuisce a definire le tappe del percorso (Russi 1981; Silvestrini 1999).

A partire dalla seconda metà del Novecento e soprattutto in tempi più recenti, la ricerca si è orientata verso un approccio sempre più analitico e territoriale. Gli studi si concentrano non solo sulla strada in sé, ma anche sui centri attraversati e sul rapporto tra infrastruttura e paesaggio. Da questo punto di

⁵ Strabone attesta l'esistenza di due percorsi tra Brindisi e Roma, mentre Galeno testimonia il riassetto della viabilità promosso da Traiano (Strab., Geogr., VI, 3; Gal., De Methodo Medendi).

vista risultano fondamentali gli studi dell'archeologa Marina Mazzei⁶ (1955-2004) e Giuliano Volpe (Volpe *et al.* 2004).

Un ulteriore salto di qualità si ha con l'introduzione delle tecnologie dell'archeologia dei paesaggi. L'uso del telerilevamento, della fotografia aerea e dei droni ha permesso di individuare tratti della strada non più visibili, soprattutto in aree agricole come il Tavoliere⁷. In conclusione, lo studio della Via Traiana, e in particolare del tratto tra Masseria San Vito e Herdonia, mostra chiaramente il passaggio da una conoscenza basata sui testi a una ricostruzione sempre più precisa grazie all'archeologia sul campo e alle tecnologie moderne.

3. Metodologia e strumenti di analisi territoriale

La ricerca si fonda su un approccio integrato proprio dell'archeologia del paesaggio, in cui l'analisi delle evidenze materiali viene messa in relazione con i processi di lunga durata che hanno strutturato il territorio. In tale prospettiva il paesaggio è interpretato come un sistema complesso e stratificato, risultato dell'interazione tra dinamiche naturali e antropiche, leggibile attraverso l'integrazione di fonti eterogenee e strumenti di analisi spaziale (Ceraudo, Ferrari 2010; Volpe *et al.* 2004).

La prima fase dello studio ha previsto la costruzione di un *corpus* informativo relativo ai contesti archeologici noti lungo il tratto della Via Traiana compreso tra Masseria San Vito e *Herdonia*. Tale operazione è stata condotta mediante un'analisi critica della bibliografia specialistica, con particolare riferimento agli studi sulla viabilità romana in Daunia (Alvisi 1970; Ashby, Gardner 1916) e ai contributi di archeologia dei paesaggi del Tavoliere (Volpe *et al.* 2004).

A questa base teorica si è affiancata la consultazione sistematica dei principali geoportali istituzionali, tra cui il Geoportale Nazionale per l'Archeologia⁸, CartaApulia⁹ e il

⁶ Fondamentali soprattutto per gli studi sul centro romano di *Herdonia* (Mazzei 1992; Mazzei 1993; Mazzei 2001).

⁷ In questo contesto si inserisce il lavoro del prof. Giuseppe Ceraudo (Università del Salento) e della sua *équipe*. Attraverso l'analisi della fotografia aerea e ricognizioni sul campo, ha corretto e integrato le ricostruzioni precedenti, offrendo una visione più dinamica e complessa del tracciato (Ceraudo 2008).

⁸ Piattaforma digitale realizzata dal Ministero della Cultura Italiano che raccoglie e rende accessibili dati e informazioni sul patrimonio archeologico nazionale. Attraverso mappe interattive, il portale consente di consultare siti, rinvenimenti e attività di ricerca con l'obiettivo di supportare studiosi, enti pubblici e cittadini nella tutela, pianificazione e valorizzazione del territorio.

⁹ Sistema informativo territoriale della Regione Puglia che raccoglie, organizza e rende disponibili dati cartografici e geografici relativi al territorio regionale. La piattaforma consente la consultazione di mappe

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR)¹⁰, strumenti che hanno consentito l'acquisizione di dati georeferenziati relativi non solo ai siti archeologici, ma anche alle componenti paesaggistiche, ai sistemi ambientali e ai vincoli territoriali.

I dati raccolti sono stati successivamente organizzati all'interno di un database georeferenziato ed elaborati mediante il software QGIS, che ha costituito lo strumento principale per l'analisi spaziale. In ambiente GIS sono state svolte diverse operazioni: la geolocalizzazione dei siti archeologici noti, l'analisi della distribuzione spaziale degli insediamenti rurali e il confronto tra il sistema insediativo antico e le trasformazioni territoriali recenti.

Particolare attenzione è stata rivolta alla relazione tra il tracciato antico e le attuali infrastrutture energetiche, con l'obiettivo di valutare in che modo la diffusione degli impianti eolici e fotovoltaici incida sulla percezione, leggibilità e organizzazione del paesaggio storico. In questa prospettiva, l'analisi ha evidenziato come i processi di trasformazione contemporanea non si limitino a modificare la morfologia del territorio, ma intervengano anche sui valori percettivi e identitari del paesaggio, ponendo nuove questioni in termini di tutela, pianificazione e gestione integrata del patrimonio culturale.

4. La Via Traiana tra *Aecae* e *Herdonia* nelle fonti antiche

L'analisi del segmento della Via Traiana compreso tra le città di *Aecae* e *Herdonia* trova nelle fonti itinerarie di età imperiale il suo principale fondamento documentario. L'asse viario, concepito dall'imperatore Traiano tra il 108 e il 110 d.C. come alternativa più agevole alla preesistente Via Appia, si inserisce in un più ampio progetto di razionalizzazione delle comunicazioni tra Roma e l'Oriente, con particolare attenzione ai collegamenti verso i porti adriatici.

Le principali testimonianze antiche che descrivono questo tratto sono rappresentate dall'*Itinerarium Antonini* e dalla *Tabula Peutingeriana*, documenti di diversa natura¹¹ che restituiscono un quadro coerente del tracciato. In entrambi i

tematiche (urbanistiche, ambientali, archeologiche, etc.) ed è utilizzata da enti pubblici, tecnici e cittadini per attività di pianificazione, gestione e valorizzazione del territorio.

¹⁰ Adottato nel 2013 e approvato definitivamente nel 2015 ai sensi degli articoli 135 e 143 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

¹¹ Il primo come elenco di stazioni e distanze, la seconda come rappresentazione schematica del mondo conosciuto.

casi, la distanza tra *Aecae* e *Herdonia* è indicata in XVIII o XIX miglia romane, un dato che ha trovato riscontro nelle indagini topografiche, le quali hanno permesso di individuare con buona precisione il percorso della strada, confermando la sostanziale affidabilità delle fonti antiche¹².

Accanto a queste testimonianze di carattere itinerario, un contributo fondamentale alla ricostruzione del tracciato è fornito dai miliari traiane rinvenuti *in situ*¹³. Questi elementi, oltre a costituire marcatori materiali del percorso, svolgono una funzione propagandistica e amministrativa: essi attestano infatti non solo la cronologia dell'opera, ma anche l'intervento diretto dell'autorità imperiale nella costruzione e manutenzione dell'infrastruttura. La presenza dei miliari lungo questo tratto evidenzia la volontà di Traiano di rafforzare il controllo su un'area strategica dal punto di vista economico, caratterizzata da una spiccata vocazione cerealicola e inserita nei circuiti di approvvigionamento dell'Urbe.

Il segmento preso in esame assume inoltre un particolare rilievo per la sua collocazione geografica all'interno del Tavoliere, un'ampia pianura favorevole alla realizzazione di un tracciato regolare e funzionale. In questo contesto la Via Traiana non si limita a sovrapporsi alla viabilità preesistente, ma si integra con essa, inglobando e riorganizzando percorsi più antichi tra i quali quelli legati alla transumanza di epoca preromana. Tale continuità testimonia come l'infrastruttura romana si inserisca in una lunga tradizione di mobilità, rielaborandola in funzione delle esigenze politiche, economiche e militari dell'Impero.

Infine, la connessione tra le due città daune, rappresenta un nodo significativo nel sistema nord pugliese, contribuendo alla loro piena integrazione nel *network* viario imperiale. La strada non solo facilitava il movimento di merci e persone ma favoriva anche la circolazione di modelli culturali e amministrativi, rafforzando il processo di romanizzazione dell'area.

¹² Per la conferma topografica del segmento *Aecae*–*Herdonia* mediante ricognizioni territoriali, aerofotografia e GIS, cfr. Ceraudo 2008 nell'ambito delle attività del LabTAF dell'Università del Salento.

¹³ Particolarmente rilevanti risultano i cippi miliari provenienti dal territorio di Troia, dall'area di Masseria San Vito e dal comprensorio di *Herdonia*, testimonianze che confermano non solo l'esistenza dell'asse viario romano, ma anche gli interventi di monumentalizzazione e manutenzione promossi in età traiana.

5. Le *stationes* dell'*Itinerarium Antonini*

L'analisi delle tappe intermedie lungo la Via Traiana permette di ricostruire non solo la topografia antica, ma anche l'efficienza del sistema del *cursus publicus* nel settore apulo-irpino.

Secondo la sequenza riportata dall'*Itinerarium Antonini*, il percorso tra il Sannio e la Daunia si articolava attraverso una serie di *stationes*¹⁴ e *mutationes*¹⁵ posizionate a distanze regolari per garantire il supporto logistico ai viaggiatori.

La successione di queste tappe riflette una pianificazione dello spazio che rispondeva a precise esigenze militari ed economiche, trasformando antichi insediamenti e punti di sosta in una rete infrastrutturale integrata nel sistema imperiale. Non si trattava, dunque, di una semplice via di comunicazione, ma di un vero e proprio dispositivo di controllo del territorio, capace di garantire rapidità negli spostamenti delle truppe, efficienza nelle comunicazioni ufficiali e fluidità nei traffici commerciali. L'analisi della sequenza delle *stationes* nell'*Itinerarium Antonini* rivela la precisione della pianificazione traiana nel settore apulo-irpino.

Il percorso si snoda a partire dalla *Mutatio Aquilonis*¹⁶ (Ceraudo, Ferrari 2016), punto di sosta strategico situato a circa *m.p.* XV da *Beneventum*, che segnava l'inizio della discesa verso la piana pugliese.

Il tratto successivo conduce ad *Aecae* distante *m.p.* XIII da *Ad Pirum*. Qui, l'evidenza delle fonti scritte trova una conferma eccezionale nel dato materiale: il rinvenimento del miliare LXXIX, che attesta la distanza da *Beneventum*, corrobora la cronologia dei lavori eseguiti sotto l'imperatore Traiano. Questo elemento consente non solo di verificare l'attendibilità dell'*Itinerario*, ma anche di ancorare con precisione cronologica le fasi di realizzazione della strada.

Segue la stazione di *Ad Pirum*/Perazzone (*m.p.* X da *Aquilonis*), la cui collocazione topografica, sebbene dibattuta, è supportata dal ritrovamento di frammenti di basolato e strutture funzionali al *cursus publicus* lungo il crinale che precede l'arrivo in Daunia (per lo studio di quest'area: Ceraudo 2008; Ceraudo, Ferrari 2016; Guacci *et al.* 2017).

¹⁴ Stazioni di sosta/*mansiones*.

¹⁵ Stazioni per il cambio dei cavalli.

¹⁶ Situata nei pressi dell'odierna Lacedonia, in località 'I capi dell'acqua', un'area nota ancora oggi per la presenza di una cospicua sorgente d'acqua.

Infine, il segmento si conclude a *Herdonia*¹⁷, posta a una distanza di *m.p. XVIII* (o *XIX* a seconda dei codici dell'*Itinerario*). Le evidenze archeologiche emerse dagli scavi sistematici nel sito dimostrano come la strada non fosse solo un'infrastruttura di transito, ma il perno attorno al quale ruotava l'urbanistica e l'economia cerealicola della città.

In questa prospettiva, il confronto tra le distanze riportate dall'*Itinerarium Antonini*, i dati miliari e le evidenze archeologiche consente di cogliere la coerenza interna del sistema viario romano e la sua straordinaria affidabilità come fonte per la ricostruzione del paesaggio storico (tab. 1 e fig. 1).

Tab. 1 - Tabella riassuntiva degli insediamenti rurali seguendo l'*Itinerarium Antonini*.

	Toponimo	Comune	Descrizione
1	POSTA DI SANVITO	Celle San Vito	Secondo alcuni la località coinciderebbe con la <i>Mutatio Aquilonis</i> ¹⁸ (Ceraudo, Ferrari 2016). Situato in contrada <i>Castrum Crepacordis</i> , comprendeva una taverna ed una chiesetta, ora distrutta, che gli abitanti del casale dedicarono a San Vito Martire.
2	CALDERAIO	Faeto	Area con frammenti ceramici a vernice nera ed altri materiali in superficie. Sul declivio sottostante sono state rinvenute tubazioni in terracotta (Volpe 1990: 137).
3	CAMPO ROMANO	Faeto	Segnalata la presenza di una fattoria romana (Triggiani 2008).
4	CASTIGLIONE	Faeto	L'analisi delle fotografie aeree ha mostrato un insediamento di forma ovaleggiante. Il toponimo sembra di origine bizantina e potrebbe riferirsi ad un'occupazione temporanea del sito, nel corso delle alterne vicende della lunghissima guerra per riprendere la regione ai Longobardi (Russi 2000).
5	MERCADANTE	Faeto	Nella zona più alta sono stati segnalati resti di una fattoria romana (Volpe 1990: 138).
6	NIOLA	Faeto	Resti riferibili ad una fattoria romana (Russi 2000: 36).
7	PODERE ONC 756	Troia	Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia; è interpretabile come villa di età romana (Romano 2006).
8	TAVERNA CANCARRO	Troia	È stata riscontrata la presenza di un'area di dispersione di materiale fittile riferibile ad una fattoria di età romana (Volpe 1990).

¹⁷ L'area archeologica si trova nella periferia del moderno centro abitato di Ortona. Il sito copre 22 ettari e conserva resti di un foro, basilica, terme, anfiteatro e necropoli, prevalentemente scavati da un'équipe belga a partire dal 1962.

¹⁸ *Mutatio*, ovvero stazione di cambio dei cavalli lungo il sistema viario romano.

9	VIGNA CANCARRO	Troia	Area di frammenti fittili riferibili ad età romana.
10	CANCARRO	Troia	È attestata la presenza di una chiesa rurale ¹⁹ con annessa piccola necropoli (Romano, Mangialardi 2012). Sono stati rinvenuti nel 2011 a seguito di lavori per l'installazione di un parco fotovoltaico. In base ai dati finora a disposizione non è possibile affermare con certezza che la chiesa possa essere un edificio isolato o in connessione con la diocesi di Troia, lungo l'importante arteria medievale che riutilizzava in parte il percorso dell'antica Via Traiana.
11	MASSERIA CANCARRO	Troia	Indagini di ricognizioni aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia hanno permesso di definire la planimetria complessa di un insediamento di età romana (Volpe 1990, 1996; Volpe <i>et al.</i> 2004).
12	PERAZZONE/MURO ROTTO	Troia	Gli scavi ²⁰ hanno rivelato i resti di una villa romana con atrio, peristilio e una terrazza circolare, grazie anche all'uso di immagini aeree. Si ipotizza una possibile identificazione del sito con la <i>statio Ad Pirum</i> , una stazione di sosta lungo la Via Traiana, proposta per la prima volta nel 1971 dallo storico Vincenzo Bambacigno e successivamente ripresa da sua figlia Giovanna (Ceraudo 2008; Ceraudo, Ferrari 2016).
13	MASSERIA POZZOCOMUNE	Troia	Traccia aerofotografica riferibile alla presenza di una villa di età romana. Il sito è delimitato a N da una strada comunale che ripercorre il tratturo Troia-Incoronata e la Via Traiana (Volpe <i>et al.</i> 2004).
14	VACCARIZZA	Troia	Abitato sorto tra il IX e il X secolo, probabilmente su un precedente insediamento longobardo, evolse in un centro fortificato bizantino come parte della rete difensiva per proteggere i confini del "Tema di Longobardia". L'insediamento fu gradualmente abbandonato nel XIII secolo, probabilmente per il declino in favore della vicina città di Troia, che ha favorito la conservazione di resti ancora visibili come tratti del circuito murario (Cirelli, Noyé 2013: 69-90; Cirelli, Noyé 2003).
15	SAN NICOLA	Troia	Il sito è interpretabile come <i>praetorium</i> , ad oggi conserva strutture murarie rinvenute durante i lavori di realizzazione di un parco eolico nel corso del 2019-2021. Durante le indagini è stato rinvenuto anche un canale che documenta la presenza di un asse centuriale della più estesa maglia della centuriazione dell'antica <i>Aecae</i> , ascrivibile ad età tardo repubblicana. Sempre durante i lavori del parco eolico sono state rinvenute tombe a cappuccina addossate a strutture murarie precedenti (Volpe <i>et al.</i> 2004).

¹⁹ Costituita da un vano unico di cui si conservano solo le fondazioni; fu costruita dopo l'XI secolo e utilizzata fino al XIII secolo, come dimostrano le datazioni dei materiali ceramici e numismatici e le analisi al radiocarbonio effettuate sulle ossa delle sepolture nella vicina area funeraria.

²⁰ Scavi effettuati tra il 2005 e il 2009 da parte dell'equipe dell'Università del Salento guidata dal prof. Giuseppe Ceraudo e dalla prof. Veronica Ferrari.

16	POSTA CRUSTA	Foggia	Le indagini hanno rivelato una piccola fattoria inserita in un contesto più ampio di un sito pluristratificato, evidenziando la presenza di una villa romana e di ceramiche tardo antiche (De Boe 1975: 516-530; Leone 2000; Volpe 1990: 130-132; Volpe 1996: 229-234).
17	MASSERIA PONTE ROTTO	Ordona	Durante i lavori per la realizzazione di un parco eolico sotto la direzione della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia sono emersi: i resti di una villa romana; una struttura ipogea scavata nel banco geologico e colmata da molte carcasse di animali domestici (probabilmente sacrificati ritualisticamente); un'anfora frammentaria deposta sul fondo della struttura (Corrente <i>et al.</i> 2016).
18	MASSERIA ALESIO	Ordona	Scavi condotti nell'ambito delle indagini preliminari alla realizzazione di un parco eolico, hanno messo in luce un insediamento rurale inserito entro le maglie della centuriazione a O di <i>Herdonia</i> , di cui sono state riconosciute più fasi di vita. Sulla base dello studio dei reperti l'unica fase di occupazione certa è quella tra il IV e il III sec. a.C.

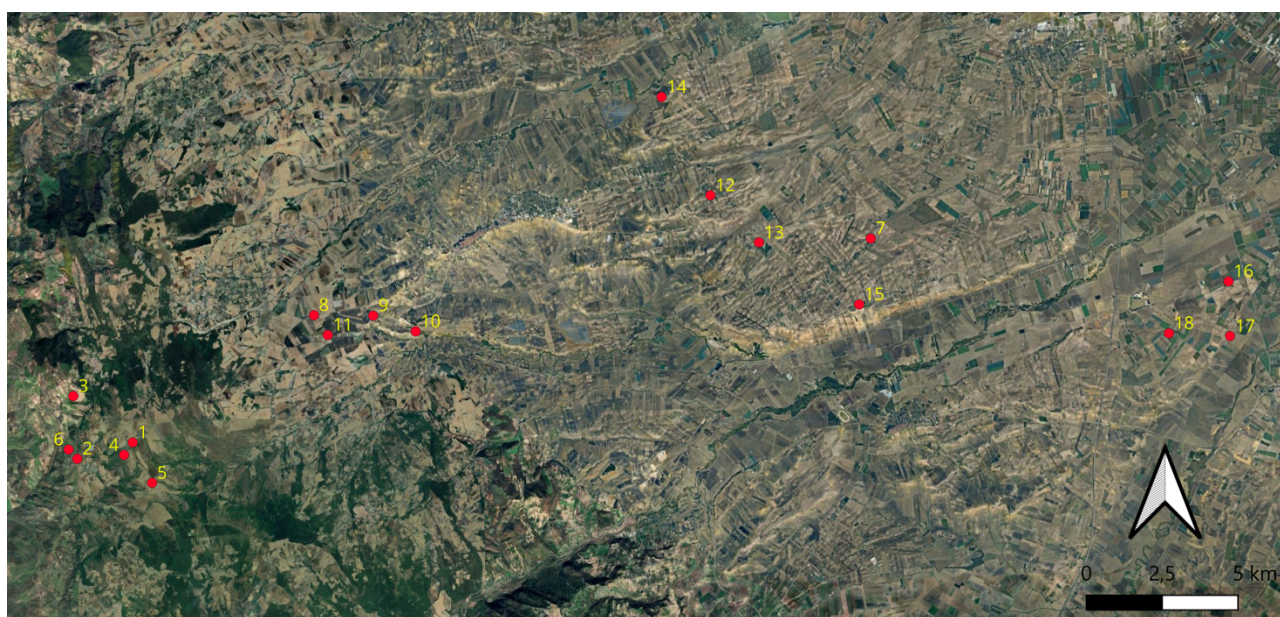


Fig. 1 - Insediamenti rurali lungo e presso la Via Traiana.

6. La Via Traiana e l'organizzazione del paesaggio rurale romano nel Tavoliere: il tratto tra *Aecae* e *Herdonia*

Negli ultimi decenni grazie a indagini sistematiche e a interventi di archeologia preventiva, sono emersi resti di basolati, ponti, miliari e strutture interpretabili come *stationes*. Tali evidenze hanno permesso non solo di ricostruire con maggiore precisione il tracciato originario della strada, ma anche di acquisire nuovi dati sull'organizzazione dei trasporti e sulla vita quotidiana nell'Impero romano.

Il tratto compreso tra *Aecae* e *Herdonia* rappresenta uno dei contesti più significativi per l'analisi del paesaggio rurale romano nel Tavoliere (Ceraudo 2008; Volpe *et al.* 2004). Lungi dall'essere uno spazio marginale, questo territorio appare densamente strutturato da una rete articolata di insediamenti agricoli, costituita prevalentemente da ville rustiche e fattorie, inserite in un sistema agrario pianificato e strettamente connesso alla viabilità.

In tale quadro, l'arteria svolge un ruolo determinante. Essa non solo facilitava la circolazione di merci e persone, ma costituiva anche un elemento ordinatore nella distribuzione degli insediamenti, che tendevano a svilupparsi lungo percorsi secondari ad essa connessi piuttosto che direttamente sul tracciato principale (Ceraudo 2008). Questo sistema viario si integrava con la centuriazione romana, ossia la suddivisione regolare del territorio agricolo, contribuendo a definire una maglia territoriale coerente entro cui si collocavano le unità produttive (Goffredo, Ficco 2010).

All'interno di questo sistema si distinguono due principali tipologie insediative: ville rustiche²¹ e fattorie²².

La relazione tra queste due tipologie riflette una chiara gerarchia insediativa: le ville esercitavano funzioni di controllo e gestione del territorio, mentre le fattorie costituivano le unità produttive di base. Il sistema economico risultante appare orientato prevalentemente alla cerealicoltura e alla pastorizia, attività tipiche del Tavoliere, e suggerisce un'organizzazione agraria intensiva, probabilmente connessa a grandi proprietà fondiarie e ad una produzione destinata non solo al consumo

²¹Strutture complesse articolate in una pars urbana, destinata alla residenza, e in una pars rustica, dedicata alle attività produttive. Queste rappresentavano i centri direzionali delle proprietà agricole e potevano raggiungere dimensioni considerevoli, generalmente comprese tra i 1.000 e i 5.000 m², con ambienti organizzati attorno a cortili e talvolta caratterizzati da elementi di un certo pregio.

²²Più numerose e capillarmente diffuse, caratterizzate da dimensioni ridotte (tra i 100 e i 500 m²) e da strutture semplici, spesso limitate a pochi ambienti funzionali alla produzione agricola.

locale, ma anche ai mercati urbani e ai circuiti commerciali dell'Impero. Nel complesso, il tratto restituisce l'immagine di un paesaggio fortemente antropizzato e razionalizzato, in cui viabilità, organizzazione agraria e distribuzione degli insediamenti concorrono a definire un sistema economico efficiente e integrato. Si tratta di un caso emblematico del processo di romanizzazione della Daunia, nel quale il controllo del territorio e lo sfruttamento delle risorse agricole si traducono in una rete insediativa gerarchica e funzionale, pienamente inserita nelle dinamiche produttive e commerciali dell'Impero romano (tab. 2 e fig. 2).

Tab. 2 - Evidenze archeologiche lungo la Via Traiana nel tratto compreso tra Faeto e Ortona.

	Toponimo	Descrizione
1	Posta San Vito	Probabilmente identificabile come la <i>Mutatio Aquilonis</i> .
2	Vigna Carraro	Area di frammenti fittili riferibili ad età romana.
3	Troia	Situata lungo il tracciato della Via Traiana, <i>Aecae</i> (Bambacigno 1975-1976; Bambacigno 1988; De Robertis 1993; De Santis 1966; Melilli 2017) costituiva un importante centro di passaggio e di controllo del territorio nella parte settentrionale della Puglia romana. La città, identificata con l'area dell'attuale Troia, occupava una posizione strategica tra <i>Beneventum</i> e <i>Herdonia</i> , fungendo da punto di riferimento per i viaggiatori e per gli scambi commerciali che percorrevano la grande arteria voluta dall'imperatore Traiano. Grazie alla sua collocazione lungo questo asse viario, <i>Aecae</i> partecipò attivamente alle dinamiche economiche e amministrative della regione, favorendo la circolazione di persone, merci e informazioni. Le testimonianze archeologiche e le fonti storiche confermano il ruolo della città come stazione di transito e centro di supporto alla viabilità romana.
4	Miliario	Il miliare fu segnalato per la prima volta a Troia agli inizi del XX sec., posizionato vicino alla Chiesa di Sant'Anna "All'estremità del muro che conduce alla chiesa dei Cappuccini, o di S. Anna" (Silvestrini 1999, A11; Ceraudo 2008: 85).
5	Cippo	Recuperato durante i lavori per la costruzione della Scuola Media "Virgilio", sorta sul finire degli anni '70 sul luogo del convento dei Cappuccini. Il blocco, in condizioni frammentarie di conservazione, è attualmente collocato nei locali del Museo Civico. Databile al 210 a.C., il cippo attesta l'esecuzione di interventi di restauro della Via Traiana ad opera degli imperatori Settimio Severo e Caracalla.
6	Corso Regina Margherita	Il 14 dicembre 1972, in occasione di lavori per la sistemazione di cavi telefonici, tra i nn. civici 178 e 180, sono stati recuperati cinque basoli da mettere in relazione alla pavimentazione del tratto urbano della Via Traiana, sono attualmente conservati al Museo civico.
7	San Giovanni al Mercato	Nicola Beccia (Beccia 1917:105-106) ci informa che durante i lavori edili nell'area antistante la chiesa vennero alla luce dei basoli, da mettere probabilmente in relazione con la via romana. Ad oggi questi basoli sono andati dispersi.

8	Miliario	Il miliario fu segnalato e trascritto da Kaibel (redattore del CIL) a Troia, nell'angolo destro della chiesa di S. Giovanni di Dio. È attualmente conservato nel Museo Civico di Troia, che conserva iscrizioni itinerarie e alcuni basoli della pavimentazione della Via Traiana.
9	Muro Rotto/ Perazzone	Probabilmente la <i>statio Ad Pirum</i> .
10	Ponte Rottosul Cervaro	Non sappiamo molto della sua storia, se non che venne costruito nel II sec. d.C., nello stesso periodo in cui i Romani tracciarono il percorso della Via Traiana. Agli inizi del Novecento, quando il ponte era ancora ben conservato, Thomas Ashby ne curò una minuziosa descrizione e scattò diverse fotografie ²³ (Ashby, Gardner 1916).
11	Ponte Rotto sul Carapelle	Costruito in concomitanza con la realizzazione della Via Traiana. Nel corso degli anni le attività agricole dei contadini della zona ne hanno provocato il progressivo crollo, sicché il suo aspetto e le dimensioni ²⁴ sono stati ricavati dagli studi condotti sul monumento. Nel 1996 gli archeologi dell'Università di Bari hanno condotto uno scavo da cui è emerso che le fondazioni erano state realizzate con la tecnica a sacco ²⁵ mentre piloni e arcate erano stati rivestiti con laterizi.
12	Ordon	Situata lungo il percorso della Via Traiana, la colonia di <i>Herdonia</i> (Mazzei 1992; Mazzei 1993; Mazzei 2001) rappresentava uno dei suoi principali centri urbani e punto di sosta dell'antica rete viaria romana nel Tavoliere delle Puglie. La sua posizione strategica tra <i>Canusium</i> e <i>Aecae</i> le consentì di svolgere un ruolo fondamentale nei collegamenti tra Benevento e <i>Brundisium</i> , favorendo il transito di merci, viaggiatori, funzionari e contingenti militari.

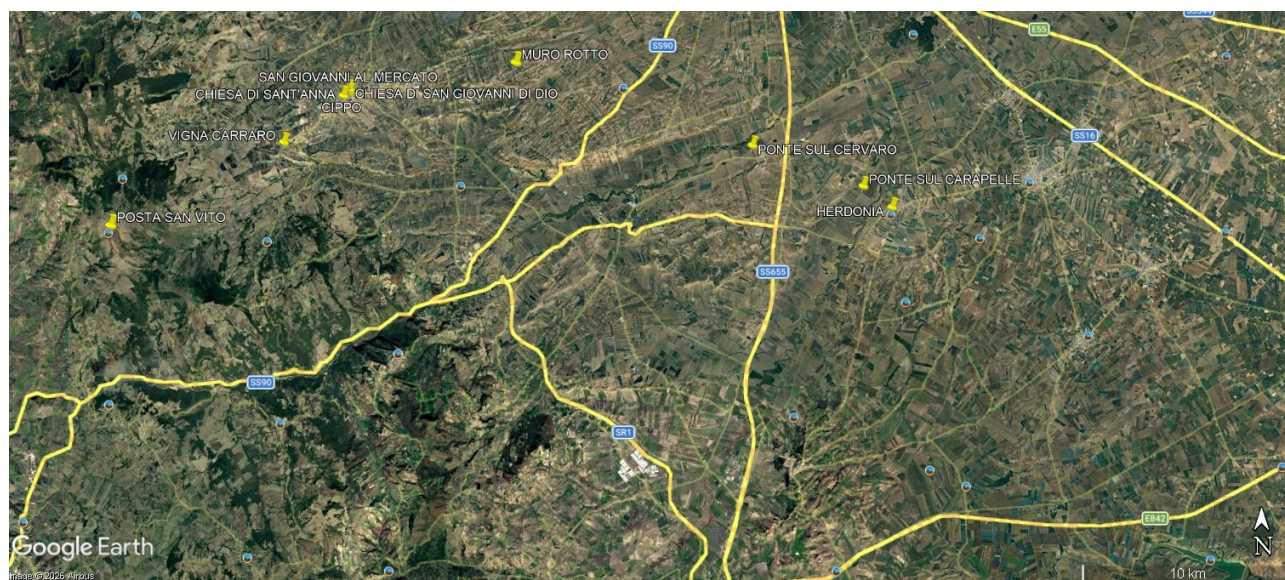


Fig. 2 - Evidenze archeologiche attribuite alla Via Traiana (da Google Earth).

²³ Da Ashby apprendiamo che il ponte era lungo 360m e alto fino a 7m, mentre lo spazio carrabile al di sopra era largo poco più di 5m. La struttura era sostenuta da piloni in cemento rivestiti di mattoni, che si alternavano ad ampie arcate.

²⁴ Ashby scrisse che il ponte doveva in origine essere lungo più di 4m e costituito da numerose arcate.

²⁵ Per mezzo di una gettata di malta e pietre all'interno di una cassaforma in legno.

7. Trasformazione del paesaggio contemporaneo

Nel contesto del Tavoliere settentrionale, il paesaggio contemporaneo lungo il tracciato appare oggi profondamente trasformato rispetto alla sua configurazione storica, pur conservando alcune linee di continuità riconducibili alla persistente vocazione agricola del territorio. La pianura daunio-foggiana storicamente organizzata attorno ad una rete di assi viari, masserie, tratturi e sistemi di sfruttamento agrario di lunga durata, rappresenta infatti uno dei casi più significativi di sovrapposizione tra paesaggio storico e trasformazioni contemporanee nel Mezzogiorno italiano. In tale contesto, la Via Traiana non costituisce soltanto un'infrastruttura antica, ma un vero e proprio elemento ordinatore del territorio, capace di influenzare nel tempo l'assetto insediativo, la distribuzione delle attività produttive e la percezione stessa dello spazio rurale (Alvisi 1970; Ceraudo 2008).

Le dinamiche recenti risultano strettamente connesse ai processi di modernizzazione economica e infrastrutturale che hanno interessato l'area nel corso degli ultimi decenni, determinando una ridefinizione sia dell'organizzazione spaziale che della dimensione percettiva del paesaggio. In particolare, la diffusione su larga scala di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (soprattutto parchi eolici e distese fotovoltaiche) ha introdotto nuovi elementi verticali e vaste superfici artificializzate che si sovrappongono alla maglia agraria storica, alterandone in molti casi la leggibilità archeologica e visuale. Le torri eoliche, per la loro elevata visibilità, modificano profondamente il rapporto tra scala territoriale e orizzonte visivo, imponendo nuovi punti di riferimento percettivi all'interno di un paesaggio tradizionalmente caratterizzato da ampie aperture e continuità visuali. Analogamente, i campi fotovoltaici occupano estese superfici pianeggianti, interrompendo la continuità delle colture e introducendo nuove cesure nella trama storica del territorio.

Dal punto di vista archeologico e topografico, tali trasformazioni incidono anche sulla possibilità di leggere le permanenze della centuriazione romana e delle antiche direttrici viarie. Nel Tavoliere, infatti, numerosi studi aerotopografici e ricognizioni territoriali hanno evidenziato la persistenza di allineamenti agrari, divisioni poderali e percorsi rurali riconducibili all'organizzazione antica dello spazio (Ashby, Gardner 1916; Ceraudo, Ferrari 2010). Le ricerche

condotte nell'ambito del Progetto Valle del Celone hanno inoltre dimostrato come il paesaggio daunio conservi ancora importanti tracce delle forme di occupazione e gestione territoriale di età romana e tardoantica (Volpe *et al.* 2004). Tuttavia, l'intensificazione delle pratiche agricole moderne, insieme ai grandi interventi energetici e infrastrutturali, tende progressivamente a cancellare o rendere meno riconoscibili queste tracce storiche. La meccanizzazione agricola e la diffusione di colture intensive hanno inoltre favorito la semplificazione del mosaico colturale, riducendo gli elementi di diversità ambientale e contribuendo alla scomparsa di componenti tradizionali del paesaggio rurale, come siepi, filari, canalizzazioni storiche e aree residuali non coltivate.

In questo quadro, il paesaggio contemporaneo della Via Traiana si configura come un sistema complesso e dinamico, nel quale le stratificazioni storiche vengono continuamente reinterpretate alla luce delle esigenze produttive ed energetiche attuali (fig. 3).

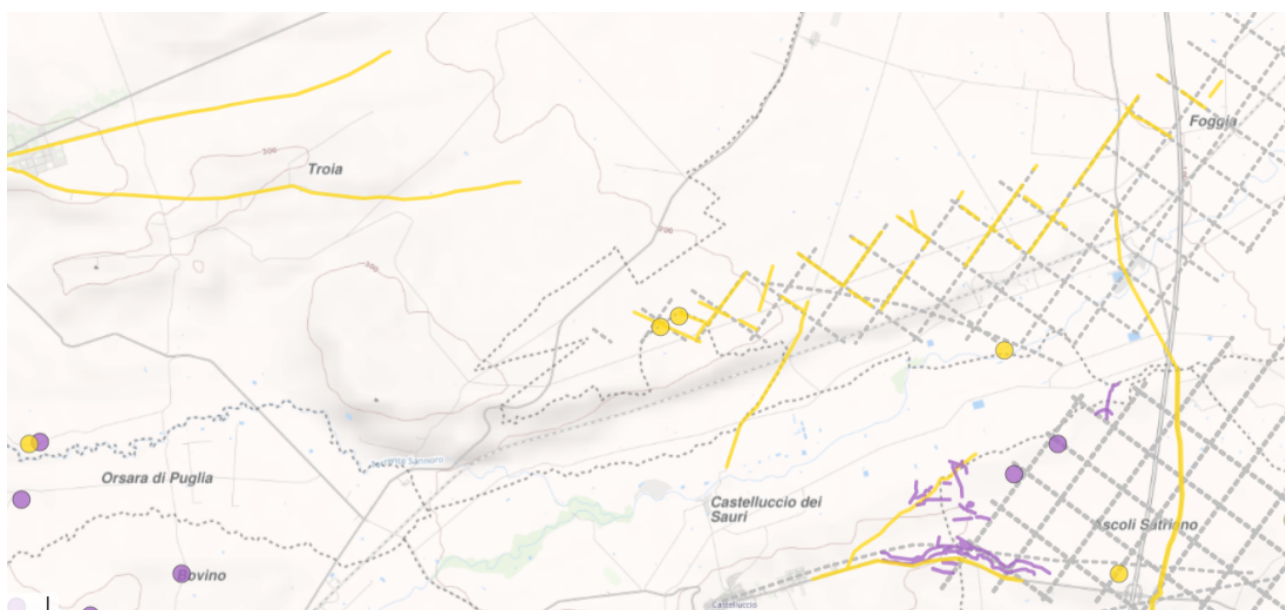


Fig. 3 - Estratto del tratto *Aecae-Herdonia* in cui si evincono i lavori di archeologia preventiva (dal Geoportale Nazionale per l'Archeologia).

La presenza simultanea di permanenze archeologiche, infrastrutture moderne e nuovi dispositivi energetici rende il territorio un osservatorio privilegiato per analizzare i rapporti tra memoria storica, trasformazione economica e sostenibilità ambientale. L'archeologia dei paesaggi consente infatti di

leggere queste trasformazioni non come fenomeni isolati, ma come processi di lunga durata nei quali ogni fase storica lascia tracce materiali e simboliche sul territorio (Campana, Forte 2006).

Le esperienze maturate nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), così come le recenti ricerche condotte attraverso sistemi GIS, telerilevamento e analisi aerofotografiche, mostrano come sia possibile elaborare modelli di gestione territoriale orientati alla valorizzazione delle permanenze storiche senza arrestare i processi di innovazione energetica.

La sfida principale consiste dunque nel riconoscere il paesaggio non come semplice sfondo delle trasformazioni contemporanee, ma come patrimonio culturale stratificato, nel quale le infrastrutture del presente devono dialogare con le tracce del passato.

8. Conclusioni

Come tutte le grandi infrastrutture antiche, anche la Via Traiana ha conosciuto profonde trasformazioni nel corso del tempo, riflettendo i mutamenti storici, politici e sociali delle epoche successive. Concepita originariamente come alternativa più rapida alla Via Appia per collegare Benevento a Brindisi, essa ha rappresentato per secoli un asse strategico per i traffici commerciali, i movimenti militari e gli scambi culturali tra l'entroterra e le coste adriatiche. Nel tempo, tuttavia, il suo tracciato ha subito fasi di abbandono, modifiche e riutilizzi: in parte obliterato dall'espansione agricola o urbana, in parte inglobato in infrastrutture moderne. Solo in epoca contemporanea, grazie allo sviluppo dell'archeologia preventiva, è stato possibile recuperare e documentare numerosi tratti della via e i siti ad essa connessi. Questo approccio consente di intervenire prima che le trasformazioni territoriali diventino irreversibili, offrendo l'opportunità di studiare, documentare e, ove possibile, preservare importanti testimonianze del passato.

L'analisi del tratto ha evidenziato come il sistema insediativo romano fosse strettamente organizzato attorno alla viabilità. Ville rustiche, fattorie, *stationes* e nuclei produttivi risultavano distribuiti secondo una logica gerarchica e funzionale, integrata con la centuriazione e con le principali direttrici di collegamento del Tavoliere. L'asse non rappresentava quindi soltanto una strada di attraversamento, ma un vero elemento

ordinatore del paesaggio rurale, capace di strutturare l'economia agricola e le relazioni territoriali dell'area.

Il confronto tra questo assetto antico e le trasformazioni contemporanee mostra tuttavia profonde differenze nelle modalità di occupazione e percezione dello spazio. Se il paesaggio romano appariva caratterizzato da una forte integrazione tra infrastruttura, organizzazione agraria e insediamenti, il territorio attuale risulta invece segnato da processi di frammentazione e riconfigurazione legati alle moderne esigenze produttive ed energetiche. L'espansione degli impianti eolici e fotovoltaici ha introdotto nuovi elementi che modificano la leggibilità del paesaggio storico e alterano gli equilibri percettivi della pianura daunio-foggiana.

Nonostante ciò, numerose permanenze della struttura antica risultano ancora riconoscibili: allineamenti agrari, percorsi rurali, tracciati viari e distribuzioni insediative continuano infatti a riflettere, almeno in parte, l'organizzazione territoriale di età romana. In questo senso, il paesaggio contemporaneo si configura come un sistema stratificato, nel quale convivono tracce del passato e trasformazioni recenti, rendendo il Tavoliere un osservatorio privilegiato per lo studio delle dinamiche di lunga durata.

Le indagini dimostrano come sia ancora possibile leggere nel territorio moderno le eredità della pianificazione romana, ma evidenziano al tempo stesso la necessità di strumenti di tutela e pianificazione integrata capaci di conciliare sviluppo economico, produzione energetica e conservazione del patrimonio storico-archeologico. In questa prospettiva, la Via Traiana non deve essere considerata esclusivamente come un'antica infrastruttura da ricostruire, ma come un elemento identitario del paesaggio contemporaneo, la cui valorizzazione può contribuire ad una gestione più consapevole e sostenibile del territorio.

Riferimenti bibliografici

ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

ASHBY T., GARDNER R. 1916, The Via Traiana, *Papers of the British School at Rome* 8: 104–171.

BAMBACIGNO A.I. 1975-1976, *Indagine archeologico-topografica su Aecae in età romana e sui rapporti con Troia bizantina*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bari.

BAMBACIGNO V. 1988, *Troia in Capitanata. Documenti e monografie della città di Troia*, Monsampolo del Tronto.

BECCIA N. 1917, Cronistoria di Troja (dal 1584 al 1900). Seguito al ristretto dell'*Istoria della città di Troia e sua diocesi* di Pietrantonio Rosso (Rist. anast. 1987, Troia).

CAMBI F. 2003, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.

CAMPANA S., FORTE M. 2006 (eds.), From Space to Place. 2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology, Proceedings of the 2nd International Workshop, CNR (Rome, Italy, December 4-7, 2006), *British Archaeological Reports I.S.* 1568, Oxford.

CERAUDO G. 2008, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia.

CERAUDO G., FERRARI V. 2010, Fonti tradizionali e nuove metodologie d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'*ager Aecanus* nel Tavoliere di Puglia, in Dall'Aglio P.L., Rosada G. (a cura di), Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi (Borgoricco-Padova, Lugo-Ravenna 10-12 settembre 2019), *Agri Centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology* 6–7 (2009): 125-141.

CERAUDO G., FERRARI V. 2016, *Mutatio Aquilonis e Ad Pirum* dagli *Itineraria* al riscontro sul terreno. Nuovi dati da due *stationes* della via Traiana, in Basso P., Zanini E. (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford: 215–223.

CIRELLI E., NOYÉ G. 2003, La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999–2002), in Fiorillo R., Peduto P. (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofita, Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze: 481–

486.

CIRELLI E., NOYÉ G. 2013, La motta di Vaccarizza e le prime fortificazioni normanne della Capitanata, *Archeologia Medievale* XL: 69-90.

CORRENTE M., DE VENUTO G., PIZZARELLI A., DISANTAROSA G. 2016, Un caso di *lustratio agri* dal territorio di Ortona (FG), *Siris* 16: 157-180.

D'ANDRIA F. 1997, La via Appia in Puglia, in *La via Appia sulle ruine della magnificenza antica*, Venezia: 95-102.

DE BOE G. 1975, Villa romana in località Posta Crusta. Rapporto provvisorio sulle campagne di scavo 1972 e 1973, *Notizie degli Scavi di Antichità* 29: 516-530.

DE ROBERTIS F.M. 1993, Dalla romana Aeca alla Troja dauna, in Clemente G. (a cura di), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 22-24 novembre 1991), I, Foggia: 173-186.

DE SANTIS M. 1966, La città di Aecae, *Archeologia. Problemi, ricerche, scoperte* XXXVI: 299-303.

GALENO, *Methodus medendi*.

GOFFREDO R., FICCO V. 2010, Tra *Ausculum* e *Herdonia*: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari: 25-56.

GUACCI P., MERICO A., ALVAR MINAYA G., TULUMELLO G., CERAUDO G., MUNTONI I.M. 2017, La via Traiana: nuovi dati per lo studio della statio di Ad Pirum (Troia - Foggia, località Perazzone), in *FOLD&R. The Journal of Fasti Online* 383: 1-15. Disponibile su: <https://www.fastionline.org/s/folder/item/97020>

LEONE D. 2000, Le ceramiche tardoantiche della fattoria di Posta Crusta, in Volpe G. (a cura di), *Ortona X. Ricerche archeologiche a Herdonia (1993-1998)*, Bari: 387-431.

LUGLI G. 1957, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma.

MAZZEI M. 1992, Notiziario. Ortona (Foggia), *Taras. Rivista di Archeologia* 12, fasc. 2: 239-241.

MAZZEI M. 1993, Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ortona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro, in Clemente G. (a cura di), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla*

Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo, 22–24 novembre 1991), I, Foggia: 73-86.

MAZZEI M. 2001, La necropoli occidentale di Ordona romana, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, (San Severo, 24–26 novembre 2000), I, Foggia: 369-380.

MELILLI A.L. 2017, *Aecae. Storia di un territorio*, Foggia.

ROMANO A.V. 2006, La ricognizione nella valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo, in Mancassola N., Saggioro F. (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova: 199-214.

ROMANO A. V., MANGIALARDI N. 2012, Una chiesa rurale e una necropoli medievale nel territorio di Troia (FG): nuovi dati da archeologia preventiva lungo la via Traiana, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 12-13 novembre 2011): 245-260.

RUSSI A. 1981, Contributo al CIL, XVII: i miliari della via Traiana presso Aecae (Troia), *Epigraphica* XLIII, 1–2: 103–114.

RUSSI V. 2000, *Indagini storiche e archeologiche nell'alta valle del Celone*, San Severo.

SILVESTRINI M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari.

STRABONE, *Geographica*.

TRIGGIANI M. 2008, *Insedimenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al medioevo, Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari.

VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.

VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardo antica*, Bari.

VOLPE G., ROMANO A.V., GOFFREDO R. 2004, Il “progetto valle del Celone”: ricognizione, aerofotografia, GIS, in Buora M., Santoro S. (a cura di), *Progetto Durrës, Atti del II e del III Incontro Scientifico* (Villa Manin di Passariano-Udine, Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche* LVIII: 181-220.